

Titolo: Natura: madre o sicario?

Destinatario: Rivista mensile

Giappone, 11 Marzo 2011: questi sono il luogo e la data dell'ultima delle molteplici catastrofi che il XXI secolo ha messo in scena. Prima si verifica un terremoto di altissima intensità, 8.9 della scala Richter, superiore alle misure di sicurezza che il Giappone aveva adottato trovandosi in una zona ad alto rischio sismico. La frattura causata dal terremoto genera in seguito uno Tsunami che inonda l'entroterra e infine viene intaccata la centrale nucleare di Fukushima dalla quale tuttora vengono emesse radiazioni che stanno contaminando non solo la zona circostante, ma anche l'aria e soprattutto le acque. Di fronte a tali fenomeni naturali noi uomini, per quanto possiamo organizzarci e adottare tutte le precauzioni possibili in previsione di eventuali "scherzi" della natura, siamo e rimaniamo impotenti, un nulla rispetto ad essi.

Nonostante il progresso della scienza, la natura sovrasta e sovrasterà sempre l'intelligenza umana e le capacità dell'uomo che sono limitate. L'uomo prima di tutto deve accettare questo fatto, ma non arrendersi, perché come diceva Bacone e come sostiene Thom in Modelli matematici della morfogenesi, bisogna comprendere il mondo, per poi agire su di esso: questi sono gli obiettivi della scienza. Il XX e il XXI secolo hanno dimostrato quanto il mondo sia incomprensibile: basta pensare allo Tsunami avvenuto in Indonesia nel 2006, all'uragano Katrina a New Orleans, alle recenti inondazioni a Soave a causa di una pioggia persistente e al terremoto in Abruzzo avvenuto il 6 Aprile 2009. Questo elenco riporta solo pochi eventi catastrofici avvenuti recentemente. Come sostengono A. Vaodckoc e M. Davis ne La teoria delle catastrofi: "si è aperta una frattura fra ciò che è stato osservato e quanto gli scienziati possono invece spiegare" nel senso che gli eventi che si accertano sono improvvisi e numerosi ma non sono spiegabili "in termini di materia, di forze fondamentali e di variazioni continue". Molti fenomeni naturali non sono causati direttamente dall'uomo, ma una grande percentuale investe invece quelli avvenuti per mano dell'uomo. Si può pensare a quanto accadde nel 1986 a Chernobyl, dove esplose la centrale nucleare e causò numerose morti e continue mutazioni a livello genetico che sono cause di tumori. Un altro evento, meno noto, avvenne a Seveso, in provincia di Milano, nel Luglio 1976 sempre per cause umane: esplose una centrale di disinfettanti ospedalieri e profumi che sprigionò diossine cancerogene.

La natura è stata "dominata, sfruttata, intaccata" come afferma Claudio Magris nell'articolo del Corriere della Sera L'urlo universale della natura e la coscienza (perduta) del pericolo e sostiene inoltre che l'uomo si è contrapposto alla natura "ora con l'arroganza di un dominatore, ora con l'angosciata umiltà del colpevole". Questi eventi catastrofici simboleggiano la reazione della natura che punisce la superbia dell'uomo il quale pensa di poterla dominare come un oggetto, senza rendersi conto che anch'esso appartiene ad essa. L'uomo manca quindi di umiltà nei confronti della natura e questi disastri non solo "sono buoni per criticare ogni fiducia nella tecnica e nel progresso", ma testimoniano anche la debolezza dell'uomo nei confronti della sua creatrice indiretta.

E' proprio questo il paradosso: l'uomo si scontra con ciò che l'ha creato. E. Bonatti, nell'articolo del Sole 24 ore Ma è l'oceano che ci dà vita, sostiene infatti: "Il paradosso è questo: i fattori che causano un maremoto... sono gli stessi che, ragionando in tempi più lunghi, hanno reso il nostro pianeta un luogo privilegiato del sistema solare". Ciò riprende in parte ciò che sosteneva Nietzsche nella dottrina dell'estremo ritorno: la natura è ciclica, tutto si ripropone come si era proposto in passato. L'eterno conflitto umano consiste nell'affronto con la natura. Ci sono molteplici contraddizioni tra l'uomo e il mondo naturale, infatti Goethe in Frammento sulla natura già alla fine

del '700 sosteneva che noi uomini siamo circondati e avvolti dalla natura, ma siamo incapaci di uscirne e anche di penetrarvi addentro. "Viviamo in mezzo a lei, e le siamo stranieri". " Agiamo continuamente su di lei, e non abbiamo su di lei nessun potere [...]. Costruisce sempre e sempre distrugge[...]. Il dramma che essa recita è sempre nuovo, perché crea spettatori sempre nuovi. [...]. Come fa oggi, potrà fare sempre.

Queste affermazioni sono raccapriccianti ma riportano la dura e cruda realtà.

L'intervento dell'uomo sulla natura sembra irrilevante, in realtà non si sa mai come si manifesterà l'effetto di questo intervento.

Gli abbattimenti di foreste e zone naturali per la costruzione di case, centri commerciali o industrie sono continui; l'aria che si respira non è sana a causa dell'alto tasso di inquinamento. Bisognerebbe concentrare le forze ad esempio sulle energie rinnovabili o sul controllo della vendita e dell'uso di prodotti che provocano l'ingrandimento del buco dell'ozono che ci protegge dai raggi ultravioletti del sole.

La natura è imprevedibile, ma lo scopo dell'uomo non lo è. Si dovrebbero ponderare le intenzioni umane affinché ciò che potrebbe essere controllabile lo sia e non sfugga di mano anch'esso.

La voglia di scoprire, di testare e sperimentare nuove invenzioni è grande, ma è tanta anche la voglia di vivere in questo mondo così avverso all'uomo in cui non si è mai al sicuro.